

PESARO. Trionfo al Palafestival del Rof per la «Semiramide» interpretata dalla cantante

■ PESARO. Pare che ci sia stato qualche «movimento» in casa Rossini, qui a Pesaro. Succede da quando c'è il Rof, e c'è chi ha proprio avvertito la presenza di Rossini nel teatro che gli è dedicato e al Palafestival. In teatro è andato a dare una mano a Dario Fo. Nelle repliche dell'*Italiana in Algeri* una caffettiera dal palcoscenico è volata in orchestra e Rossini l'ha trattenuta al volo in modo che l'aggeggio sia caduto meno violentemente sulla testa di un flautista. E ha anche aiutato a non farsi male più seriamente sia il mimo sia i due professori d'orchestra sui quali il mimo, roteando in un piccolo minareto, è poi caduto, sbagliando la traiettoria d'uscita. Ha dovuto anche frenare i malumori che nell'ultima replica, sempre dell'*Italiana in Algeri*, si sono scatenati tra pubblico, tenore e direttore d'orchestra. Il cantante era stato «buato» (fatto oggetto di quei «bu» di disapprovazione) e ce n'è voluto per riprendere e portare in porto lo spettacolo.

Al Palafestival (non sapeva bene dove fosse, ma, aiutato da una luna che in queste sere è insolitamente lucida, è arrivato anche lì), Rossini è stato un po' intorno a Cecilia Gasdia. Protagonista della *Semiramide* (un successo memorabile), la cantante aveva incominciato a dire di non essere una voce rossiniana. Rossini che se ne è proprio innamorato da quando l'ha vista quale Dedemona nel suo *Otello* (e Chris Merritt era il Moro), ha incominciato lui a dirle: «Ma come, figlia mia, canti le mie musiche qui, a Pesaro, dal 1983 - *Mosè in Egitto*, *Viaggio a Reims*, *Conte Ory*, *Maometto II*, *Otello* - e dici di non avere una voce rossiniana?».

È che la Gasdia debuttava quest'anno al Palafestival (è la sua settima presenza al Rof) e *Semiramide* un po' la spaventava. Ha avuto anche il mal di gola, ma ora dà ragione a Rossini. Ha delineato in *Semiramide*, l'altra sera, un vero «crescendo» d'intensità e di ricchezza vocale. Certo, ha intorno antagonisti «spietati», ma anche *Semiramide*, come *Otello*, è ormai un'opera «sua». Ora ne è convinta e, oltre che Rossini, ha intorno, soddisfatta, anche Isabella Colbran, cantante rossiniana per eccellenza, che pure lei riteneva, quando Gioacchino capitò a Napoli, di non essere proprio la voce più adatta a Rossini. Portò al successo, a Venezia, la *Semiramide*, abbandonando Napoli con Rossini diventato intanto suo marito.

Con *Semiramide* siamo nel 1823. Rossini ha trentuno anni,



Una scena di «Semiramide» rappresentata al Rossini Opera Festival

Amati/Bacciarini

Gasdia-Rossini, pace fatta

Trionfo rossiniano al Rof di Pesaro. Benché aspettata, con qualche timore, la *Semiramide* andata in scena sabato ha scatenato, nell'insolito scenario del Palafestival, un finimondo di grida e di applausi. E bravissima è stata Cecilia Gasdia, certamente ricredutasi dell'aver affermato, appena qualche giorno fa, di non considerarsi cantante «rossiniana». Le repliche il 23, il 25 e il 28. Poi toccherà alla prima dell'*Inganno felice*.

ERASMO VALENTE

ha scritto trentaquattro opere. La Colbran, tra l'ottobre 1815 e il febbraio 1822, aveva portato al successo l'*Elisabetta*, *Otello*, *Armida*, *Mosè in Egitto*, *Ricciardo e Torvalde*, *Ermione*, *La donna del lago*, *Maometto II*, *Zelmira*. Sono le opere più nuove di Rossini. La

nuovissima *Semiramide* (e con essa Rossini, dopo dieci anni, ritorna a Voltaire con lo stesso librettista - Gaetano Rossi - che nel 1813 aveva collaborato al *Tancredi*) sarà l'ultima opera scritta in Italia. Seguirono *Viaggio a Reims* (1825), *L'assedio di Co-*

riuto (1826), *Mosè e il faraone* (1827), *Conte Ory* (1828) e *Guilherme Tell* (1829): tutte opere rappresentate a Parigi.

La «summa» del melodramma che affida alla voce orbite stratosferiche si raggiunge in *Semiramide*. Ciascuna «aria» o «cavatina», duetti e duettini respingono la voce verso traguardi «impossibili», sia nel registro acuto che in quello basso. Cecilia Gasdia ha recuperato le note che altre cantanti hanno invece cancellato e, con tutti gli altri, ha stupendamente dato il senso di questa vocalità stratosferica.

Nella musica di Rossini, il sacro e il profano, il comico e il drammatico si annullano in una sorta di «suono bianco», ma qui in *Semiramide*, l'orchestra sembra rac-

colgiere o proprio, anzi, inventare per suo conto, nuove ventate foniche, riflettenti lo *Sturm und Drang*, la tempesta e le passioni, cioè, del Romanticismo. Basti pensare alle grandi scene di interventi soprannaturali, punteggiati da sonorità nuove, moderne, cuppe, agghiaccianti, stralvate, emergenti da strumenti a fiato, taglienti o estatiche, e ai contrabbassi spesso in primo piano. C'è tutto un nuovo pullulare di invenzioni ritmiche e timbriche.

Dal sentimento di questa musica nuova e «impossibile» - suoni che navigano nello spazio per l'eternità - Hugo de Ana (scenografo, costumista, regista che ha tutto improntato all'incombenza di un fantastico mondo onirico) ha tratto l'idea d'uno spettacolo

sprofondato negli abissi della coscienza, sconvolto da immani impianti scenografici, che superano di mille volte la dimensione umana (pareti enormi, statue colossali che non si riesce a vedere nella loro interezza, architetture ciclopiche) che pure saranno alla fine spezzate dal trionfo dell'uomo.

Semiramide deve scegliere il suo sposo, dimentica di aver, con Assur, concorso all'uccisione del marito e del figlio il quale, invece, come Oreste, ritorna e, pur volendola risparmiare, uccide la madre, Semiramide. Qui ha fine la tragedia, e Rossini vi aggiunge un coro svelto svelto, tanto per chiudere. Il regista fa spalancare la parete di fondo, e il nero viene superato dalla visione di un dorato campo di grano, con gente che vi sta in mezzo a gente che arriva in palcoscenico con spighe tra le mani e corone di grano sulla testa.

Non vi pare che stiamo raccontando l'incredibile? Certo che sì, ma il racconto è niente di fronte all'incredibile realtà della musica che Cecilia Gasdia (*Semiramide*), Rockwell Blake (*Idreno*) in grandissima forma, trionfante d'una vocalità «pazzesca», Martine Dupuy (*Arsace*), pienamente a suo agio nella stratosfericità della parte, Michele Pertusi (un Assur soggiogante, un «mostro» cantante rossiniano) e Luciano Leoni (*Oroè*) portano in alto come il risvolto musicale dell'eterno femminile.

Rossini se ne è tornato a casa, tranquillo e soddisfatto di aver scatenato lì, al Palafestival, un prodigio, un incantesimo, poi un finimondo di applausi (già frequentissimi a scena aperta) che portano il Rof in alto, anche per la scelta della splendida Orchestra della Radio di Stoccarda e la presenza sul podio di Roger Narrington, un inglese, esperto del barocco, che non aveva ancora avuto a che fare con Rossini e che è rimasto stregato da una musica inseguita nota per nota con una generosa ansia di bellezza di suono.

Una *Semiramide* così (e c'è il Coro da camera di Praga, c'è la felicissima coreografia di Leda Lojdic, c'è il canto anche di Jacek Laszczkowski, Omella Bonomelli e, fuori scena, di Riccardo Ferrari) difficilmente capiterà ancora di poter vedere e sentire. Le repliche, sempre alle 19, sono per i giorni 23, 25 e 28. Quattro ore e mezzo, con un solo intervallo di trenta minuti. È per il 24 la «prima» dell'*Inganno felice* che ci riporta ai felici vent'anni di Rossini.

A L'Aquila Perdonanza nel solco mediterraneo

■ L'AQUILA. Sono cominciate in questi giorni le manifestazioni per il 700esimo anniversario della perdonanza celestina. La tradizionale festa della Bolla del Perdono, concessa nel 1294 da papa Celestino V ospiterà anche quest'anno il tradizionale festival internazionale del Teatro e del Mediterraneo alla sua prima edizione in Italia. Già sabato si è esibita la compagnia spagnola del Teatro Xarxa con *El foc del mar*, uno spettacolo tipicamente mediterraneo, che combina animazione, teatro e festa. Nella stessa serata di sabato in piazza San Biagio si è svolto il concerto del liutista tunisino Anouar Brahmeh, un musicista moderno che compone nel profondo rispetto per il patrimonio della musica classica araba. Anouar ha composto musica per balletti, teatro e film e ha collaborato con molti musicisti dal bagaglio culturale e stonco diversi, da Manu Dibango a chitarristi classici, di flamenco, sitaristi indiani. Una delle sue esperienze più originali lo ha anche visto collaborare con Teresa de Sio. Jeridomencia è stata invece la volta della Contemporary dance Company diretta da Harris Mandafounis e, subito dopo, il gruppo Alhena di Pescara, diretto da Anouscka Brodacz, ha presentato lo spettacolo di teatro danza *Passò un lungo momento*, liberamente ispirato al Muro di Jean Paul Sartre. Oggi invece alle 21, nel cortile del Teatro Comunale il Teatro Taganka di Mosca presenterà, in prima assoluta in Italia, *Krapet* diretto da Theodoros Terzopoulos, cui seguirà, alle 22.30 in piazza Brusciannello, la Compagnia de l'Uovo del Centro Stabile Teatro Giovani d'Abruzzo con *Idolo* di Tito Maccio Plauto. Molti gli altri appuntamenti che si succederanno fino a lunedì 29. Tra gli spettacoli da non mancare domani, martedì, alle 21 in concerto Nass e Ghwara, esponente di punta della musica del Marocco (nella piazza del Teatro Comunale), mercoledì invece gli israeliani Bustan Abraham (ancora nella piazza del Teatro Comunale). Infine il 26 va segnalato il *Faust* di Murau proiettato su grande schermo con il commento musicale di Gianfranco Pienzo (al convitto nazionale). Chiusura domenica con un convegno internazionale su *La libertà religiosa fondamento di tutte le libertà* a cura del teatro regionale e dell'Im (al Ridotto del Teatro Comunale).

IL PERSONAGGIO. La cantante irlandese aveva tentato il suicidio un anno fa Sinead O'Connor in clinica psichiatrica

■ LONDRA. Da due giorni Sinead O'Connor è ricoverata in una clinica di Londra per curare una depressione. Secondo il tabloid inglese *News of the world* la ventottenne artista irlandese si trova da venerdì nell'ospedale psichiatrico Priory, una clinica di lusso (la retta costa circa un milione al giorno) specializzata nel recupero di alcolizzati, tossicodipendenti e anoressici. «Sinead - ha spiegato un amico della O'Connor al *News of the world* - è una persona molto coraggiosa. Ha un problema e vuole affrontarlo. Ha bisogno di assistenza specializzata, di gentilezza e compassione». Combattiva, bellissima e dal carattere difficile, Sinead ha passato due anni pesanti, sia professionalmente che nel privato (si è separata col padre del suo bambino). «Ero assolutamente persa e disorientata», ha detto la stessa cantante, in una recente intervista, nella quale racconta che, nel settembre scorso era arrivata perfino a tentare il suicidio, ingerendo barbiturici e vodka, e che fu salvata all'ultimo momento da un amico.

Piccole apparizioni discografiche, come la partecipazione, insieme agli U2, alla colonna sonora di *Nel nome del padre*, hanno seguito fino a oggi l'annuncio ritirato dalle scene formulato due anni fa dalla cantante irlandese. «Basta con le canzoni, voglio studiare musica lirica e in futuro mi dedicherò ai bambini. Odio gli orfanotrofi, mi limiterò a lasciare aperta la porta di casa ai piccoli abitanti di Dublino, a quelli che conosco già e a tutti quelli bisognosi di una famiglia». La decisione arrivava dopo l'ondata

di critiche bigotte e perbeniste che l'aveva travolta in seguito alla sua battaglia contro la Chiesa cattolica. In diretta tv, al *Saturday night live*, Sinead O'Connor aveva strappato la foto del papa. E il suo ingresso sul palco del Madison Square Garden a New York, per il concerto collettivo in occasione del cinquantesimo compleanno di Bob Dylan, l'artista venne subissata di fischi. Non solo: per vendetta i cattolici americani utilizzarono uno schiacciassassi di 30 tonnellate per ridurre in polvere centinaia di cassette e compact disc con le sue canzoni.

Sinead è religiosissima, ma acerrima nemica della Chiesa romana. Più volte aveva reso note pubblicamente le sue considerazioni, con provocazioni chiare e dure. Come quando, presentando il suo ultimo lp, disse: «Io non sono una bugiarda e non sono piena d'astio, ma odio le bugie e così i bugiardi odiano me. C'è qualcuno di noi che non vive dolorosamente? Dolore è ciò in cui ci hanno fatto credere, ma la guerra è cominciata e la verità vincerà. Ora come allora c'è sempre stato un solo bugiardo, il Sacro Romano Impero». Ossia, il Vaticano, colpevole, secondo la O'Connor, di aver avallato l'esproprio che gli irlandesi hanno subito dall'Inghilterra e di aver preso il controllo del sistema educativo irlandese. «La mia nazione - aveva detto in un'altra occasione - ha il più alto tasso di incesti, alcolismo, droga e violenza sui bambini. Tutto per colpa della Chiesa cattolica che ha permesso agli inglesi di distruggere l'identità del mio popolo».



Sinead O'Connor

Maria Bastone/Ansa

ITALIA RADIO NON DEVE CHIUDERE!

PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI, NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.

Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).

ITALIA RADIO

06.6796539-6791412; fax 06.6781936

Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma

CIRCOLI:

VENEZIA-MESTRE tel. 041/611125

TORINO tel. 011/5620914

GENOVA tel. 010/590670-403345

MILANO tel. 02/4221925

MILANO tel. 02/70103183

MILANO (Ovest) tel. 02/3555539

MILANO (Nord) tel. 02/9102843

MILANO (Est) tel. 02/95301348/54

MANTOVA tel. 0376/449859

BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434

BOLOGNA tel. 051/505079-615418

INOLA (Bologna) tel. 0549/29112

MONTELUPO (Bologna) tel. 0532/8851128

RAVENNA tel. 0544/66737

MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495

CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676

FIRENZE tel. 055/244353

SCANDICCI (Firenze) tel. 055/7350240/751148

MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692

AREZZO tel. 0575/302198 - fax 30054

FIRENZE (Circolo Ilaria Aipi) tel. 055/583854

VIAREGGIO-VERSILIA tel. 0584/32202 - fax 32205

PRATO tel. 0574/39512

PRATO fax 0574/606822

MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031

PISTOIA tel. 0573/364057 - 0574/710453

VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110

ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147

ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/46634415

ROMA (Marconi) tel. 06/5565263

ROMA (Cassia) tel. 06/3315886

ROMA (Montemario) fax 06/3380685

ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729

ROMA (Montesacro) fax. 06/87182187

ROMA (Talenti) tel. 06/66895855

ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698

CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632

RIETI tel. 0330/429196

BARI tel. 080/5560463

LECCE tel. 0832/315321

GALATINA (Le) tel. 0836/564363

COSENZA tel. 0984/34239 - fax 393321

PALERMO tel. 091/6731919

A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)